

# E EUROITALIA DIRITTI

ORGANO UFFICIALE DELLA CONFEDIRSTAT - CONFEDERAZIONE FRA LE FEDERAZIONI DEI DIRIGENTI ED I SINDACATI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI

E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DELL'IMPRESA TERRITORIALE E NAZIONALE ED EUROPEA

Direzione, redazione, amministrazione Via Ezio, 12 - 00192 Roma Tel. 06.3211535/3212690 - eMail: riforma@dirstat.it -

## Vigili del fuoco

C. 4259

**Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e altre disposizioni per la perequazione del trattamento economico e normativo del personale dirigente e direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quello del corrispondente personale delle Forze armate e di polizia.**

### PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

TASSONE, CAPITANIO SANTOLINI, COMPAGNON, LIBÈ, NARO, POLI, MEREU, BINETTI, DELFINO, PEZZOTTA, BOSI, ENZO CARRA, BUTTIGLIONE, LUSETTI

Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e altre disposizioni per la perequazione del trattamento economico e normativo del personale dirigente e direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quello del corrispondente personale delle Forze armate e di polizia

Presentata il 5 aprile 2011

Onorevoli Colleghi! — L'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, stabilisce che «Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di Polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti».

La norma in parola, nel riconoscere in maniera inequivocabile la specificità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, prevede al comma 2 l'emanazione di provvedimenti legislativi recanti la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi sopra enunciati, con i quali si provvederà altresì allo stanziamento delle risorse necessarie allo scopo.

In relazione agli aspetti prettamente ordinamentali, la riconosciuta specificità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti per l'espletamento dei delicati compiti istituzionali ad esso affidati (decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139), esigono un riferimento chiaro e puntuale alla catena di comando, allo scopo di garantire la necessaria evidenza in relazione alle funzioni e alle responsabilità in materia di pianificazione, organizzazione, coordinamento generale e controllo delle strutture centrali del Dipartimento dei vigili del fuoco e territoriali del Corpo nazionale, nell'ottica della maggiore efficienza operativa opportunamente indicata tra i criteri.

Detta funzione di comando è da collegare imprescindibilmente alla figura di vertice, che costituisce il terminale unico del patrimonio di esperienza e professionalità tecnico-operative dei vigili del fuoco. Pertanto, posto che il legislatore medesimo ha già codificato l'esigenza di dare attuazione alla definizione degli

ordinamenti dei richiamati Corpi tenendo conto, appunto, dell'asserita specificità, risulta ineludibile dare immediata attuazione alla previsione normativa attraverso la specificazione che la figura di vertice del Dipartimento dei vigili del fuoco deve individuarsi nell'ambito della dirigenza dei vigili del fuoco (articolo 1).

È inoltre improcrastinabile allineare le posizioni economiche del personale dirigente e direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelle degli ufficiali dei Corpi di polizia e delle Forze armate (articolo 2).

### PROPOSTA DI LEGGE

#### Art. 1.

(Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente le funzioni del dirigente generale-capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco).

1. Il comma 1 dell'articolo 49 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, è sostituito dal seguente:

«1. Il dirigente generale-capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, oltre alle funzioni previste dalla normativa vigente, assume l'incarico di Capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, con le relative responsabilità e prerogative. In ragione delle funzioni previste e della sovraordinazione funzionale riconosciuta ai sensi dell'articolo 39, comma 4, al dirigente generale-capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è attribuita una speciale indennità pensionabile, la cui misura è stabilita dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

#### Art. 2.

(Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico dei vicedirigenti e dei funzionari direttivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco).

1. Ai vice dirigenti e ai funzionari direttivi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che abbiano prestato servizio senza demerito per tredici anni, è attribuito lo stipendio spettante al primo dirigente.

2. Ai vice dirigenti e funzionari direttivi di cui al comma 1, che abbiano prestato servizio senza demerito per ventitré anni, è attribuito lo stipendio spettante al dirigente superiore.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è estesa l'applicazione delle disposizioni del comma 260 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, secondo l'equiparazione dei gradi e qualifiche dei dirigenti i Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quelli dei dirigenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

#### Art. 3.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 500.000 a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (A.S. 364)

In merito allo schema di decreto legislativo in oggetto, si inviano le seguenti osservazioni:

1. Pensionamento a decorrere dal raggiungimento dell'anzianità contributiva di 40 anni da parte del personale dipendente.

L'applicazione di tale disposizione ha creato e creerà un notevole contenzioso a causa delle più volte segnalata – anche attraverso il sindacato ispettivo parlamentare – disparità di interpretazione posta in atto dai Ministeri/Enti sia tra di loro che nell'ambito della stessa Amministrazione.

A titolo di esempio, nello stesso Ministero dell'Economia, i dipendenti delle Agenzie Fiscali (Territorio, Dogane etc.) vengono colpiti dal provvedimento non appena giungono alla soglia di 40 anni di contribuzione. Di converso, nello stesso Dicastero, ad esempio nell'ex Ministero del Tesoro, non solo si supera la soglia di 40 anni di contribuzione e si trattiene il personale, comunque, sino ai 65 anni di età, ma, in alcuni casi, si proroga anche l'uscita dal servizio sino al raggiungimento del 67° anno di età, provvedimento che, come noto, è copertura di posto organico, a danno dell'occupazione giovanile.

2. Il decreto legislativo 150/2009 viene applicato dalle Forze Armate come ostativo delle concessioni dei benefici di legge al personale dipendente, interpretando la normativa a proprio uso e consumo in particolare per quanto concerne le leggi sui disabili (104/92) e (183/2010).

Per quanto concerne il conseguente danno all'erario i vertici delle Forze Armate rispondono con arroganza «tanto paga lo Stato» mentre invece si tratterebbe sostanzialmente di agire con dolo o colpa grave – tale è la mala fede – e quindi il danno all'erario dovrebbe gravare sul dirigente militare che si sostituisce al legislatore ed ai giudici.

3. Pensionamenti baby

E' singolare e contrario ai principi costituzionali il pensionamento baby accordato ai dipendenti di tutti gli organismi della regione Sicilia, quando si tratta di assistere persone «gravemente ammalate»

Vi sono stati, nei casi di specie, pensionamenti anticipati di dipendenti aventi soltanto 16 anni di effettivo servizio:

- sono infatti 682 i dipendenti andati in pensione (soltanto nel 2008) con il beneficio della citata norma: di costoro ben 151 avevano età anagrafica inferiore ai 50 anni (22,1%);

- sono stati 34 gli ispettori forestali beneficiari dalla legge con meno di 52 anni di età;

- 10.890 euro mensili è la pensione più alta liquidata con tale sistema all'attuale assessore all'energia della Regione Sicilia, già dipendente regionale.

Ovviamente a tutto ciò è estranea l'INPDAP, che gestisce ed eroga le pensioni dei pubblici dipendenti e che è costretta a pagare.

4. Scorrimento graduatoria dei concorsi pubblici. Occorrerebbe ripristinare il testo dell'art. 5, 1° comma, del decreto legge 207/2008, convertito in legge 14/2009, come modificato dall'art. 2 comma 8 del decreto legge 14/2009 e successive modifiche.

In buona sostanza nella stesura definitiva dei citati provvedimenti venne eliminata senza giustificato motivo la norma che prorogava la validità delle graduatorie per le assunzioni a tempo indeterminato approvate successivamente al 1° gennaio 1999 e per relative Amministrazioni soggette a limitazione delle assunzioni, fino al 31/12/2011.

5. Incompatibilità L'art. 43 del decreto legislativo 27/10/2009, n. 150, così recita:

«per i dirigenti ai quali sia stato conferito l'incarico di direzione di uffici dirigenziali generali o equivalenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto, il termine di cui all'art. 23, comma 1, terzo periodo, del decreto legislativo n. 165 del 2001, rimane fissato in tre anni».

Tale incompatibilità non esiste per quanto concerne le Forze Armate, essendo i rappresentanti nazionali del COCER (Consiglio Nazionale di Rappresentanza) inseriti in tutte le aree ove si amministra il personale, vanificando il principio di terzietà, che è identico a quello posto a base della normativa concernente i dirigenti civili della Pubblica Amministrazione.

Arcangelo D'Ambrosio

## DIFESA ATTI PARLAMENTARI CAMERA DEI DEPUTATI

Allegato B  
Seduta n. 451 del 23/3/2011

MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e ZAMPARUTTI. - Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che a diversi medici militari del policlinico militare di Roma sia consentito di impiegare, sulla base di presunti scopi didattici addestrativi, presidi sanitari e strumentario chirurgico, al di fuori della struttura ospedaliera militare; risulta che in qualche occasione, per interventi urgenti all'interno del Policlinico Militare si è dovuto ricorrere all'utilizzo di kit chirurgici alternativi o a posticipare l'effettuazione degli interventi -

si chiede pertanto di conoscere se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e nei confronti di quanti e di quali soggetti venga svolta tale attività didattica addestrativa e quali siano le motivazioni poste a sostegno;

se il Ministro della difesa sia a conoscenza di tali procedure, quale ne sia la frequenza e se queste siano compatibili con le norme in vigore, tenuto conto anche dei profili di responsabilità amministrativa correlata; se nell'eventualità in parola, gli scopi didattici addestrativi possano, per converso, corrispondere all'utilizzo del materiale del policlinico militare per lo svolgimento di attività libero professionali del personale medico militare presso strutture private;

di chi siano imputati gli oneri di sterilizzazione e risterilizzazione degli strumenti di cui in premessa e se siano noti casi di materiale precocemente usurato o danneggiato;

quali urgenti iniziative intenda porre in atto il Ministro interrogato per la problematica segnalata. MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e ZAMPARUTTI. - Al Ministro della difesa, al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. - Per sapere - premesso che:

i dirigenti civili del Ministero della difesa hanno manifestato forte preoccupazione ed inquietudine per la recente nomina di un esponente dell'Avvocatura dello Stato a vice segretario generale della Difesa, incarico tradizionalmente attribuito in via esclusiva ad un esperto dirigente di 1a fascia della Difesa;

tale nomina, che sembra sia stata conferita ad avviso degli interroganti con eccessiva discrezionalità e senza una rigorosa procedura valutativa dei curricula e dei percorsi professionali dei dirigenti civili in servizio presso il Ministero della difesa ove hanno svolto l'intera carriera, non consente a parere degli interroganti di assicurare adeguati livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa presso il citato dicastero, anche in considerazione che il nominato continua a mantenere anche l'incarico che già rivestiva presso l'organismo di provenienza;

è di tutta evidenza che l'incarico apicale di vice segretario generale della difesa, che costituisce il più importante e prestigioso incarico riservato alla dirigenza civile della difesa, da attribuirsi a dirigente esterno solo in mancanza di idonee professionalità all'interno dei ruoli dell'Amministrazione difesa, deve necessariamente essere svolto

segue a pag. 2

Il Segretario Generale della Dirstat

su invito del Presidente della Repubblica

ha partecipato alla cerimonia celebrativa della

FESTA DEL LAVORO dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia

condividendo e sostenendo i temi dedicati al valore della Patria e del lavoro.

## Riorganizzazione periferica del ministero dell'economia e delle finanze: criticità e prospettive

Negli ultimi anni, l'apparato amministrativo del M.E.F. è stato interessato da un processo riorganizzativo di vasta portata sia a livello centrale che, in maniera particolarmente incisiva, a livello periferico.

Particolarmente accidentato è stato il percorso avviato sin dalla Finanziaria 2007 dal Governo Prodi-Padoa Schioppa, finalizzato a dare un volto più moderno e funzionale all'articolazione periferica ministeriale, con conseguente rideterminazione dell'assetto organizzativo, delle funzioni e delle competenze degli organi periferici nonché delle stesse posizioni dirigenziali.

Tale processo ha subito una brusca, e in larga parte inattesa, accelerazione ad opera del Governo Berlusconi-Tremonti con il D.L. 25 marzo 2010, n.40 convertito con legge 22 maggio 2010, n.73 che ha, tout court, disposto la soppressione delle Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze (già denominate Direzioni Provinciali del Tesoro e poi Direzioni Provinciali dei Servizi vari) demandando ad appositi Decreti Ministeriali di natura non regolamentare la riallocazione presso gli Uffici Centrali del D.A.G., in via prioritaria, e presso le Ragionerie Territoriali dello Stato, in via subordinata, delle funzioni svolte dalle D.T.E.F.

In realtà, poi, i decreti attuativi (del 23 dicembre 2010) hanno capovolto la previsione di massima della norma legislativa ed hanno riallocato buona parte delle funzioni in discorso presso le R.T.S.. Funzioni, peraltro, particolarmente rilevanti quali la gestione degli stipendi del personale statale, delle pensioni ordinarie privilegiate e delle pensioni di guerra, dei

servizi di pertinenza della Cassa Depositi e Prestiti nonché delle attività delle Commissioni Mediche di Verifica

Le attività delle D.T.E.F. sono effettivamente cessate dal 1° marzo 2011, con contestuale assegnazione, ex L. 73/2010, alle Ragionerie (preposte istituzionalmente al monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica ed all'esercizio del controllo di regolarità amministrativo-contabile su tutti gli atti dai quali derivino effetti finanziari per il Bilancio dello Stato) del solo contingente di personale, già in servizio presso le Direzioni Territoriali, che non ha prodotto istanza per il transito nei ruoli dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, interessata, a sua volta, da un ampliamento della propria rete periferica.

Molte polemiche ha, naturalmente, suscitato proprio il capitolo riguardante il personale, posto che la riallocazione del medesimo non si è basata sui carichi di lavoro trasferiti, determinando, tra l'altro, notevoli discrepanze tra le sedi territoriali, che, in numerosi casi, sono chiamate a presidiare le nuove attività integrando il proprio precedente organico, spesso già deficitario, con pochissime unità di personale proveniente dalle ex coesistenti D.T.E.F.

Ulteriori particolari problematiche, fra le tante, riguardano, altresì, l'aspetto logistico, in considerazione della necessità, per le Ragionerie Territoriali, di acquisire gli spazi necessari per il nuovo personale e per gli archivi, particolarmente consistenti, ereditati dagli Uffici soppressi.

Nel breve tempo a disposizione, l'Amministrazione Centrale ha cercato di far fronte alle richiamate problematiche disponendo una breve attività di affiancamento tra il personale delle Ragionerie e quello delle Direzioni Territoriali con successivo avvio di percorsi formativi mirati nonché con una capillare azione di coordinamento per la risoluzione degli aspetti logistici.

La continuità dell'azione amministrativa è stata, comunque, in ultima analisi,

resa possibile grazie all'impegno ed allo spirito di servizio dei dirigenti e di tutto il personale interessato, sia a livello centrale che periferico.

Tuttavia, le rilevanti criticità, cui le strutture ministeriali ed il relativo personale sono chiamati a far fronte, non devono impedirci di volgere il nostro sguardo al di là del contingente, e ciò al fine di riuscire a cogliere quelle opportunità di miglioramento e di razionalizzazione dell'attività amministrativa che il processo di riorganizzazione consentirà.

Sono evidenti, infatti, i margini di miglioramento in termini di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa scaturenti dall'integrazione tra i servizi delle Ragionerie e quelli delle Direzioni Territoriali, prima chiamate a gestire in maniera distinta ed autonoma due diverse fasi del procedimento amministrativo (amministrazione attiva e controllo).

Occorre, in primo luogo, acquisire piena consapevolezza della circostanza che le attuali Ragionerie Territoriali sono dei soggetti "nuovi" la cui sfera di competenze non è data semplicemente dalla sommatoria delle attività già svolte dalle "vecchie" Ragionerie e dalle sopresse Direzioni Territoriali. Pertanto, l'Amministrazione, partendo dalla propria missione istituzionale, deve ridefinire i propri obiettivi strategici.

E' indispensabile, altresì, avere un modello per il governo e il miglioramento dei processi da utilizzare come guida, con un'ottica che ponga l'utente (cittadino o altra P.A.) al centro del sistema, ponendo in essere una serie di attività:

- identificazione dei processi principali, attraverso la classificazione in processi strategici, processi operativi, processi di supporto del "nuovo" soggetto amministrativo;
- identificazione delle priorità;
- documentazione dettagliata dei processi principali prioritari attraverso strumenti quali il diagramma di flusso.

La misurazione delle performance

dei processi riveste, inoltre, grande importanza nell'ambito delle iniziative di miglioramento, sia di natura graduale che radicale, sotto tre fondamentali aspetti:

- 1)per effettuare l'analisi del processo attuale;
- 2)per fissare opportuni obiettivi all'azione di miglioramento;
- 3)per valutare l'efficacia dell'azione realizzata.

Per migliorare, comunque, bisogna cambiare e l'analisi della gestione dei processi nell'ottica del miglioramento deve partire da un'analisi delle diverse modalità attraverso cui si può realizzare il cambiamento all'interno dell'organizzazione.

Esistono due approcci al miglioramento dei processi:

- cambiamento incrementale (miglioramento continuo)
- cambiamento radicale (reengineering)

Il cambiamento incrementale consiste nel tentativo di cambiare partendo dall'esistente. Il management ritiene che ci siano diversi elementi nei processi esistenti meritevoli di essere salvati e mantenuti, anche se magari con trasformazioni notevoli.

Si tratta di sottoporre il processo ad una serie di verifiche per operare i cambiamenti necessari a garantire migliori performance ed a sfruttare le possibilità eventualmente offerte dalle nuove tecnologie.

Nel cambiamento radicale, invece, prevale la convinzione che sia meglio cambiare azzerando le metodologie di lavoro esistenti, di cui si ravvisa un'insanabile inadeguatezza.

E' evidente quanto, in questo caso, non è tanto importante procedere ad un'analisi più minuziosa della situazione esistente, quanto piuttosto essere in grado di "inventare" qualcosa di nuovo, di immaginare nuove possibilità di funzionamento della propria organizzazione.

I progetti di cambiamento radicali vengono avviati proprio in periodi di grande trasformazione, proprio come

nel caso di specie. La maggior parte degli studiosi di economia aziendale concordano nel ritenere che, tramite il ridisegno dei processi, si possono ottenere risultati eclatanti nel miglioramento delle performance, mediamente superiori a quelli conseguibili tramite il miglioramento di tipo incrementale.

In definitiva, in questa delicata fase di prima applicazione della riorganizzazione periferica del M.E.F., occorre che tutti gli attori istituzionali coinvolti ai vari livelli mettano in campo le proprie riconosciute competenze professionali accettando la sfida al fine di cogliere le opportunità di miglioramento: soltanto reiventando il modo di operare si può, infatti, sperare di ridurre modo rilevante il consumo di risorse offrendo all'utenza servizi sempre migliori e più economici.

**Francesco Ingarra**  
**Dirigente Ministero Economie e Finanze**

*segue da pag 1*  
**Difesa. Atti Paralemtari**

in via esclusiva - e non parziale - se si vuole garantire il buon andamento e la funzionalità dell'amministrazione medesima;

il predetto conferimento, oltre a concretizzare, sempre secondo gli interroganti, una ingiustificata mortificazione della dirigenza della Difesa, comporta anche un maggiore esborso per l'erario derivante dalla maggiore retribuzione percepita dal neo vice segretario generale, senza che il medesimo possa assicurare migliori prestazioni in ambito Difesa, dato che allo stesso viene consentito di mantenere il doppio incarico, di cui è appena il caso di sottolineare alcuni profili di dubbia legittimità e compatibilità; ulteriormente sempre presso il medesimo Ministero della difesa, sembra che gli attuali dieci dirigenti generali percepiscano da anni un trattamento economico maggiorato rispetto a quello spettante loro in base alle norme vigenti, in quanto l'ammontare retributivo disponibile, parte variabile, viene inspiegabilmente commisurato alla consistenza organica degli stessi pari a undici unità, ma di fatto ripartito fra gli effettivi (numero 10), con innegabile vantaggio a favore degli stessi. Se tale situazione corrispondesse al vero, oltre a generare una evidente ed illogica disparità sostanziale di trattamento nei confronti degli altri colleghi dirigenti generali in servizio presso altre amministrazioni pubbliche, potrebbero configurarsi anche ipotesi di danno erariale, causato dalle eventuali somme percepite indebitamente dagli interessati -: quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere rispetto alle citate problematiche al fine di assicurare condizioni di massima correttezza, trasparenza ed imparzialità presso l'amministrazione della difesa. (4-11351)

## Agenzia del territorio: attribuzioni delle funzioni di conservatore dei RR.II.

(11/05/2011)

E' TORNATO! Il direttore dell'Agenzia del Territorio, con proprio articolato provvedimento del 10.5.2011, ha cancellato un ibrido giuridico-amministrativo ovvero la delega sine die rilasciata da un soggetto non Conservatore ad altro soggetto che ne assumeva la funzione, quasi per unzione. Dal prossimo 31 luglio non sarà più possibile il ricorso a tale dannosa scappatoia. I Conservatori fanno festa ed è pace fatta tra l'Agenzia del Territorio e il Codice Civile. Il Conservatore, unico custode ed arbitro della pubblicità immobiliare, risale dal limbo nel quale era stato fatto cadere e si riappropria del ruolo che gli assegna, non l'Amministrazione Finanziaria, ma il codice civile nel difficile campo del diritto ipotecario. La DIRSTAT - che ha sostenuto con forza la giusta rivendicazione dei Conservatori - ringrazia di cuore il direttore dell'Agenzia del Territorio - Gabriella Alemanno e i suoi collaboratori, in special modo il direttore delle Risorse Umane Massimo Pietrangeli, tutti avendo speso il loro sapere giuridico nell'interesse di una categoria che vanta storici e luminosi fasti nel campo del diritto. Agli amici Conservatori il più cordiale buon lavoro.

LA SEGRETERIA NAZIONALE  
IMG PRESS (Foglio informatico)

## Radicali: «Istituzioni usate come un bancomat per imprenditori d'area»

Ottantuno milioni e 600 mila euro spesi in 14 anni, è il pesante conto presentato ai contribuenti italiani per gli uffici di 86 senatori al centro di Roma.

Fu proprio l'amministrazione di palazzo Madama, con il presidente del Senato Nicola Mancino e il segretario generale Damino Nocilla a stipulare nel 1997 un contratto d'affitto con la società dell'immobiliarista Sergio Scalpellini per l'utilizzo di un ex albergo, il Bologna, sito in Roma, dove collocarono 86 studi per i senatori in carica.

Prezzo stabilito tre miliardi e mezzo di lire l'anno: 1.807.599 euro più iva e rivalutazione Istat.

In 13 anni l'amministrazione di Montecitorio ha speso 561 milioni per gli affitti e i servizi ad essi annessi (portineria, commessi, pulizie, bar etc.) e in specifico per l'ex albergo Bologna, il Senato paga dal 1997, per i servizi una cifra netta aggiuntiva alla pigione pari a 1.291.142 euro l'anno. Nel 2001, il Senato decise di far valere la clausola contrattuale che garantiva il diritto all'acquisto dell'immobile, al prezzo stimato da un collegio arbitrale, di 23 milioni 920.475 euro, ma Scarpellini aprì un contenzioso

che lo portò a rinunciare a 24 mesi di affitto di contro il Senato non applicò la clausola.

Così venne ristipulato un nuovo contratto d'affitto per altri 10 anni con scadenza 1° maggio 2013.

Successivamente il Senato sotto la presidenza di Marcello Pera e del segretario generale Antonio Maraschini acquista un palazzetto a Largo Toniolo dalla società di un senatore in carica Franco Righetti, autore di una lunga traversata centrista dal Ccd all'Udeur.

Nel palazzetto avrebbero dovuto collocarsi una parte degli uffici dell'ex albergo Bologna seppur la struttura disponeva di una decina di appartamenti ad uso abitativo per cui con diversa destinazione d'uso.

La variazione d'uso per la realizzazione di 30-35 uffici troverà resistenze presso il Comune di Roma che si risolvono nel 2008, quando il sindaco di Roma, Walter Veltroni candidandosi alle politiche, vedrà come "sub commissario" con delega all'urbanistica una dirigente del Senato.

Altra operazione immobiliare sarà l'affitto dall'Istituto Santa Maria in

Aquiro (ISMA) di un palazzetto di 3.000 m.q., vicino al Pantheon, da ristrutturare a spese dello Stato e con un affitto da pagare ancor prima dell'inizio dei lavori per un importo di 425 mila euro l'anno più Iva e adeguamento Istat.

Solo dopo 8 anni verranno consegnati i primi 21 uffici.

La ristrutturazione operata dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio è costata allo Stato 26 milioni: quasi 9 mila euro al metro quadrato cifra addirittura superiore al valore dell'immobile.

Il segretario radicale Mario Staderini afferma che tutto ciò aveva come priorità quello di far girare soldi, più che avere nuovi uffici e che la sensazione era che Camera e Senato venissero utilizzati come un bancomat per imprenditori d'area con annesse spartizioni partitocratiche.

Nulla sarebbe emerso se i radicali non avessero chiesto di rendere pubbliche tali notizie che hanno aggravato il bilancio degli italiani di 81,6 milioni al netto delle spese (bollette e servizi).

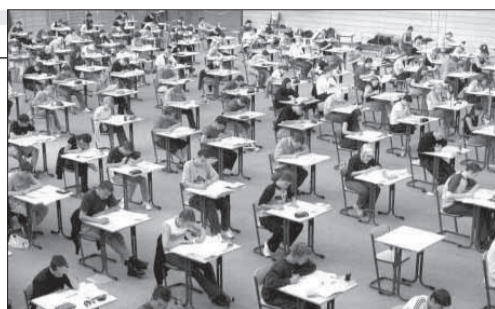
### AGENZIA DEL TERRITORIO

Il dott. Massimo Pietrangeli Direttore delle risorse umane dell'Agenzia del Territorio è stato nominato Presidente del Fondo di previdenza del personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nell'esprimere vivo compiacimento formuliamo tantissimi auguri di buon lavoro.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

10 Pianeta Pa

Per coprire i posti dirigenziali vacanti l'organismo stipula contratti a termine con propri funzionari conferendogli il relativo trattamento economico ma le procedure selettive da avviare entro sei mesi non vengono espletate impedendo ai giovani di concorrere



La Discussione  
giovedì  
21 aprile 2011

## Agenzia entrate, interpellanza sulle nomine

Un gruppo di parlamentari centristi ha fatto propri i rilievi mossi in più di un'occasione da sindacato Dirstat che ha anche diffidato il ministero

DI CARMINE ALBORETTI

La battaglia del Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici, sulle nomine dirigenziali senza concorso approda a Montecitorio grazie ad una interpellanza al ministro dell'Economia ed a quello della Pubblica Amministrazione e innovazione presentata dal deputato Amedeo Ceccanti e da altri parlamentari.

Sarebbero circa settecento le "reggenze" attribuite secondo criteri discrezionali

In alcuni casi gli incarichi sarebbero stati affidati a prescindere dal requisito della laurea

Il meccanismo penalizzerebbe in particolare l'accesso al lavoro da parte dei neolaureati

trattamento economico dei dirigenti, con l'obbligo di avviare nei sei mesi successivi la procedura selettiva». Le procedure, però, stando agli interpellanti, non verrebbero mai attivate, ragion per cui quella che è una deroga al principio secondo cui agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, diventa la regola con le conseguenze che si possono facilmente intuire, in quanto tanti giovani laureati si vedono preclusa la possibilità di accedere alla carriera dirigenziale nella pubblica amministrazione.

Sul punto il Dirstat ha avviato una durissima battaglia a colpi di carte bollate, giungendo, attraverso l'assistenza legale del professor Raffaello Capunzo, ordinario nell'Università degli studi di Napoli "Federico II", a diffidare il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate.

Secondo il sindacato, infatti, il conferimento dell'incarico dirigenziale previsto in casi eccezionali, e in via del tutto provvisoria, sarebbe diventato prevalente alterando le norme regolamentari che statuiscano nei sei



mesi dal conferimento dell'incarico temporaneo la indizione del regolare concorso. «Attualmente presso l'Agenzia delle entrate - si legge nella interpellanza - le posizioni dirigenziali conferite (reggenze), senza aver posto in essere le regolari procedure concorsuali previste da leggi e regolamenti, sarebbero circa 700, selezionate secondo criteri discrezionali e a volte privi dei requisiti richiesti e addirittura del prescritto diploma di laurea, disattendendo le statuizioni

della Corte di Cassazione relative al rispetto delle disposizioni normative sulla trasparenza e l'imparzialità delle procedure, dando per scontato il diploma di laurea».

I parlamentari hanno altresì evidenziato che il 29 ottobre 2010 è stato indetto da parte del direttore dell'Agenzia delle entrate, su autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, un nuovo concorso per 175 posti di dirigente di seconda fascia, «con criteri ad avviso poco chiari, in modo particolare per quanto attiene la valutazione dei titoli di servizio, e in evidente contrasto con i principi di economicità, efficienza, efficacia e, in definitiva, con il principio di buon andamento dell'azione amministrativa».

Il concorso bandito, oggetto di diffida da parte della Dirstat, ha, infatti, disatteso lo scorrimento delle graduatorie di precedenti concorsi per dirigenti, nonostante la legislazione vigente ne avesse prorogata la validità al 31 dicembre 2010. Di qui l'interpellanza ai Ministri interpellati a procedere, per le parti di propria competenza, per evitare che l'ampia discrezionalità e autonomia da parte dell'Agenzia delle entrate nell'assegnazione di incarichi dirigenziali diventi una prassi consolidata, nonostante il reclutamento di dirigenti senza indire regolari procedure concorsuali sia in contrasto con i principi costituzionali e normativi vigenti e sia previsto dai regolamenti attuativi delle Agenzie fiscali solo in casi eccezionali e in via provvisoria. Non ci resta che attendere quella che sarà la risposta dei dicasteri interessati...



hanno evidenziato le proprie perplessità legate alla prassi in uso all'Agenzia delle Entrate.

Il motivo? In base al regolamento interno dell'organismo in questione «per la copertura di posizioni dirigenziali vacanti, l'Agenzia può stipulare, previa specifica valutazione dell'Idoneità a ricoprire provvisoriamente l'incarico, contratti individuali di lavoro a termine con propri funzionari, con l'attribuzione dello stesso

Interpellanze urgenti

### Misure a tutela del Corpo nazionale dei vigili del fuoco N. 2-01051

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza Pag. 89n. 2-01051, concernente misure a tutela del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti). MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo brevemente anche perché credo che le cose che diciamo attraverso questo strumento di sindacato ispettivo siano estremamente chiare. Poniamo una questione molto importante che riguarda il Corpo dei vigili del fuoco. Credo che questo corpo stia svolgendo, oggi come nel passato, un ruolo importante e fondamentale, che possiamo dire plurimo e onnicomprensivo sul piano della difesa civile, della protezione civile, degli interventi nei campi più disparati e vari all'interno di questo nostro Paese.

Ecco perché, con questo nostro strumento di sindacato ispettivo, noi chiediamo non un'attenzione formale. Più volte ci siamo trovati ad ascoltare parole e frasi di circostanza per quanto riguarda i vigili del fuoco, oggi noi chiediamo invece un'attenzione più dinamica, più vera e più effettiva, ma soprattutto una fase di giustizia, che il Corpo dei vigili del fuoco attende ormai da parecchi anni. Non c'è dubbio che ci sono problemi che riguardano il loro lavoro, che deve essere riconosciuto come lavoro usurante, che è usurante al pari del lavoro delle altre forze di polizia, ma è certamente usurante. Credo che lo abbiamo più volte dovuto registrare in tantissime occasioni. C'è ovviamente una carenza di organico, ci sono problemi che riguardano certamente la copertura di posti e di vuoti lasciati liberi, ci sono i problemi dei cosiddetti precari, quelli che si avvicendano possiamo dire, tra virgolette, stagionalmente. Quindi, non c'è dubbio che, per avere una effettività e una efficacia dell'impegno di questo corpo, per il quale il momento

dell'azione si sostanzia sempre di più, dobbiamo avere una visione molto chiara, non tralasciando tutti i problemi connessi anche alla dipendenza di questi vigili del fuoco. Sappiamo che dipendono dal Ministero dell'interno, per alcuni versi, mentre per altri versi c'è il Dipartimento della protezione civile. Credo che questo molte volte non sia molto di aiuto in determinate circostanze ad assicurare quella catena di comando che credo sia fondamentale ed essenziale al fine di avere dati di certezza e soprattutto di concretezza e razionalità nell'impiego di queste forze. Alla fine di questa interpellanza chiediamo al Governo se non intenda procedere a nuove assunzioni di personale con lo scorrimento di tutte le graduatorie vigenti. Questo pomeriggio in Commissione affari costituzionali abbiamo avuto la presenza del sottosegretario per l'interno Nitto Palma, che credo abbia la delega per quanto riguarda i vigili del fuoco, che si è espresso su tre proposte di legge, di tre colleghi - Catanoso, La Loggia e un altro collega - che chiedono ovviamente la copertura di posti attraverso lo scorrimento di graduatorie di vecchi concorsi. Si è detto che tutto questo non è possibile. Non abbiamo capito quale sia la posizione politica del Governo, anche per assicurare, come dicevo poc'anzi, l'effettività di un impegno, un coordinamento e, soprattutto, un razionale sviluppo dell'azione di questo Corpo. Non abbiamo compreso, fino in fondo, se esista la volontà di chiudere con vicende certamente non esaltanti rispetto a un dato che non so come definire se non precariato, immettendosi davvero in un aspetto molto più significativo che valorizzi questo Corpo. È il problema delle qualifiche, degli avanzamenti. Certamente, anche questo Corpo, forse, ha avuto qualche battuta di arretramento rispetto a traguardi e obiettivi raggiunti dalle altre forze di polizia. Ritengo che questo sia un dato e un aspetto che tutto il Governo, come il Parlamento, deve porsi, perché se non ci poniamo questi problemi su questo Corpo, non vi è dubbio che le enfatizzazioni e i riconoscimenti di occasione e di circostanza sanno più di liturgia che di atti concreti che dovremmo tentare di porre in essere.

segue a pag. 4

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 2 Giugno 2011

L'inchiesta

I dati dell'Agenzia del territorio. Legambiente preoccupata: una valanga di cemento illegale

## Allarme «case fantasma» Il record italiano è a Salerno

Quasi 300 mila costruzioni non accastate in Campania Solo in Sicilia sono di più. Ma non tutte sono abusive

NAPOLI — Una regione di «immobili fantasma», come li definisce l'Agenzia del territorio. In base al consuntivo, appena presentato e aggiornato al 30 aprile, dell'attività di regolarizzazione dei fabbricati mai dichiarati al Catasto o che hanno subito variazioni non dichiarate. Certamente fuori regola, quindi, ma non necessariamente abusive. In Campania, infatti, le «case fantasma» sono complessivamente 295.470: soltanto in Sicilia sono più numerose, e cioè 307.249. Tra le province, «vince» di gran lunga Salerno, che arriva a quota 105.228 ed è anche la prima d'Italia in questa classifica dell'irregolarità. Seguono nell'ordine Napoli con poco meno di 60 mila, Avellino con oltre 55 mila, Caserta con 41.361 e Benevento con quasi 34 mila.



Gabriella Alemanno, direttrice dell'Agenzia del territorio

Vittoria del Dirstat

### Registri immobiliari, c'è il Conservatore

Dal prossimo 31 luglio sarà operativa la figura del Conservatore dei Registri immobiliari. Arriva a compimento una battaglia del Dirstat (la Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica amministrazione e delle imprese) che ha cancellato un ibrido giuridico. Il Conservatore, unico custode ed arbitro della pubblicità immobiliare, risale dal limbo nel quale era stato fatto cadere e si riappropria del ruolo che gli assegna non l'Amministrazione finanziaria, ma il codice civile nel difficile campo del diritto ipotecario.

### Immobili fantasma

GENNAIO 2008-APRILE 2011

	TOTALE IMMOBILI PUBBLICATI	TOTALE IMMOBILI TRATTATI	IMMOBILI ANCORA DA ACCERTARE
Avellino	55.161	39.518	15.643
Benevento	33.861	5.791	28.070
Caserta	41.361	12.744	28.617
Napoli	59.859	16.405	43.454
Salerno	105.228	35.806	69.422
<b>Totale Nazionale</b>	<b>2.228.143</b>	<b>1.065.484</b>	<b>1.162.659</b>

Fonte: AGENZIA DEL TERRITORIO

COMPTON

sari accertamenti. Anche tra queste è Salerno la provincia in cui sono più numerosi i «casi»: ben 69.422. Ma resta moltissimo lavoro da fare anche nella provincia di Napoli, dove vanno verificate 43.454 situazioni irregolari. Nel Sannio e nel Casertano gli accertamenti da completare sono 28 mila per parte, ad Avellino 15.643.

Per comprendere appieno la dimensione del fenomeno in Campania, basta considerare che gli «immobili fantasma» nel Lazio sono «soltanto» 189 mila e in Lombardia meno di 172 mila. In numero più limitato, ma comunque moltissimi, invece nelle altre regioni del Mezzogiorno: in Puglia, per esempio, si sfiora quota 252 mila, in Calabria si supera un totale di 176 mila (quindi più che nella molto più grande e po-

polosa Lombardia).

Gli accertamenti, spiegano all'Agenzia del territorio, sono stati effettuati «attraverso un innovativo processo di fotoidentificazione, basato sulla sovrapposizione delle ortofoto aeree ad alta risoluzione alla cartografia catastale», che ha reso possibile individuare complessivamente 2.228.143 particelle di Catasto all'interno delle quali sorgono dei fabbricati non presenti nelle banche dati catastali.

Su 1.065.484 particelle, i tecnici dell'Agenzia hanno già completato l'accertamento, da cui è emerso che per 572.503 gli immobili rilevati non posseggono i requisiti per l'accatastamento. Nelle rimanenti 492.981, invece, sono state identificate 560.837 unità immobiliari urbane la cui regolarizzazione ha prodotto un incremento di rendita catastale pari a oltre 415 milioni e mezzo.

Restano 1.162.659 particelle sulle quali devono ancora essere effettuati accertamenti approfonditi, già avviati, per individuare la destinazione d'uso e altri parametri necessari a determinare la rendita catastale degli «immobili fantasma».

Tutte queste operazioni saranno svolte dal personale dell'Agenzia del territorio, che in alcune province potrà però contare sul supporto dei tecnici professionisti, cioè geometri, dottori agronomi e forestali, periti agrari e periti industriali, con le associazioni dei quali sono state siglate apposite convenzioni. I tecnici eseguiranno le attività propedeutiche all'attribuzione della rendita presunta, attraverso l'effettuazione di sopralluoghi e la redazione di schede tecniche.

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue da pag. 3  
Interpellanze urgenti

Questo è il senso della nostra interpellanza urgente. Il suo significato, come lei sa, signor Presidente - credo che lo riconosca Pag. 90 anche il sottosegretario - va al di là delle cose scritte. Bisogna capire se questi strumenti di sindacato ispettivo hanno senso, se servono ad incentivare e a sollecitare anche il Governo nel suo complesso, se esistono risorse e se vi è disponibilità.

Certamente, credo che la disponibilità delle risorse dovrebbe essere assicurata nel momento in cui, in presenza di calamità naturali, verificiamo e registriamo, giorno per giorno, che, se vi fosse stata un'azione di rafforzamento della prevenzione, avremmo risparmiato moltissimo rispetto a un dispendio di energie, materiali e personale; questo se solo vi fosse stata un'azione preventiva e di efficacia preventiva nella determinazione e nella messa in sicurezza di alcuni siti e di alcuni immobili. Ma non vi è soltanto questo. So e sappiamo tutti quanti quale sia il compito e il ruolo dei vigili del fuoco in questo particolare momento.

Ecco perché questo strumento di sindacato ispettivo, visto e considerato che alcune graduatorie scadono verso la fine di aprile. Vorremmo capire se il Governo è disponibile, per coprire i posti, a recuperare queste graduatorie, gli idonei di queste graduatorie, anche per dare una risposta, forse limitata in questo caso, ma che si traduca poi in un atteggiamento e in un modo diverso, che racchiuda e implicitamente esprima una scelta politica molto chiara, senza alcun dubbio e senza alcun tentennamento. Signor Presidente, ho concluso la mia illustrazione. Attendo, ovviamente, la risposta del sottosegretario. PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Sonia Viale, ha facoltà di rispondere.

SONIA VIALE, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, l'adeguatezza delle dotazioni e delle risorse del Corpo nazionale dei vigili del fuoco costituisce una delle priorità del Governo, nella convinzione del fondamentale ruolo che il Corpo svolge da sempre nel più ampio sistema del soccorso pubblico, della difesa e della Protezione civile.

La professionalità dimostrata in seguito alla crisi che ha colpito i Paesi del nord Africa è l'ultima testimonianza del generoso e insostituibile impegno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale del sistema nazionale di Protezione civile. D'altra parte, i tragici eventi degli ultimi anni, ormai impressi nella memoria collettiva del Paese, dal sisma che ha colpito l'Abruzzo alla tragedia di Viareggio, ai gravi dissesti idrogeologici del territorio della provincia di Messina, hanno dimostrato l'efficienza operativa della macchina del soccorso e le elevatissime doti umane e professionali dei vigili del fuoco, soprattutto con riferimento alle squadre operative.

In ragione dell'indispensabile ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel sistema generale della sicurezza del Paese, già la legge delega n. 252 del 2004 aveva introdotto un'incisiva riforma riconducendo il rapporto di impiego del personale dal regime privatistico a quello di diritto pubblico, al pari di quanto già previsto per gli altri corpi dello Stato chiamati alla difesa dei valori fondamentali della Repubblica.

Pur essendo parte integrante del sistema di sicurezza, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha, però, compiti diversi da quelli attinenti alla prevenzione e alla repressione dei reati, alla sicurezza delle istituzioni, alla difesa militare, propri di organismi inclusi nei comparti di sicurezza e difesa.

La specifica connotazione delle sue attribuzioni fa sì che il Corpo nazionale

dei vigili del fuoco non rappresenti un corpo di pubblica sicurezza. In questo senso va letta la scelta del legislatore che non ha ricompreso, con la legge n. 121 del 1981, il personale dei vigili del fuoco nella categoria delle forze di polizia, mentre la citata legge delega n. 252 del 2004 istituiva l'apposito comparto di negoziazione «vigili del fuoco e soccorso pubblico».

La riforma dell'ordinamento introdotta, poi, dal decreto legislativo n. 217 del 2005 è incentrata su una ristrutturazione di ruoli, qualifiche, avanzamenti professionali, sostanzialmente speculare a quelli Pag. 91 delle forze di polizia. Con il nuovo ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato, infatti, introdotto rispetto al passato un impianto normativo basato su progressioni di carriera più rapide, anche attraverso un sistema di promozioni a ruolo aperto.

Le differenze tuttora esistenti, specie con riferimento al trattamento economico e previdenziale, tra il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quello delle forze di polizia sono in via di progressivo superamento, come dimostrano i recenti interventi legislativi volti a rilanciare il ruolo di centralità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Sul piano concreto, particolarmente significativo, anche in prospettiva, è il riconoscimento della specificità del ruolo assegnato al personale del comparto soccorso pubblico, introdotto dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009 e ribadito dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010. La specificità alle Forze armate, alle forze di polizia ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stata ribadita dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 ai fini della definizione degli ordinamenti e della tutela economica, pensionistica e previdenziale.

Il processo di armonizzazione dei trattamenti economici del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rispetto alle forze di polizia ha trovato riscontro ancora nel richiamato decreto-legge n. 185 del 2008 con il quale, in sede di conversione, sono state destinate risorse aggiuntive all'attuazione dei patti per il soccorso pubblico da stipularsi annualmente tra Governo e parti sindacali e all'istituzione di una speciale indennità operativa per il servizio di soccorso tecnico urgente espletato all'esterno.

Ulteriori interventi per l'armonizzazione del trattamento economico si sono registrati sia con il decreto-legge n. 39 del 2009, cosiddetto decreto-legge Abruzzo, convertito dalla legge n. 77 del 2009, con il quale è stata ripristinata l'indennità di missione anche per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, analogamente a quanto già previsto per il personale dei comparti sicurezza e difesa, sia con il decreto-legge n. 78 del 2009, convertito dalla legge n. 102 del 2009, con il quale sono state assegnate, per la speciale indennità di soccorso esterno, risorse pari ad ulteriori 15 milioni di euro.

Inoltre, con decreto-legge n. 195 del 2009, convertito dalla legge n. 26 del 2010, è stata riconosciuta l'indennità di trasferimento anche in favore del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco risolvendo, così, sul piano ordinamentale, una disarmonia esistente tra i comparti sicurezza e difesa e quello del soccorso pubblico.

Le misure adottate per l'armonizzazione dei trattamenti economici si inseriscono, peraltro, in un contesto di disposizioni nel cui ambito il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, diversamente dal passato risulta espressamente ricompreso assieme ai comparti sicurezza e difesa.

È stato, infatti, previsto, all'articolo 8, comma 11-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010, un Fondo destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze armate, delle forze di polizia

e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco interessato dal blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo e degli automatismi stipendiali, con dotazione di 80 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Tale disposizione è stata di recente integrata con ulteriori misure perequative introdotte dal decreto-legge n. 27 del 2011 che ha disposto la durata triennale del Fondo e l'incremento dello stesso fino a 115 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Anche in merito alle carenze di organico sono stati adottati provvedimenti legislativi che tendono ad una progressiva riduzione delle carenze stesse. Le previsioni della legge finanziaria per il 2010, confermate dalla manovra finanziaria, introdotta con la legge n. 122 del 2010, hanno infatti stabilito nel triennio 2010-2012, assunzioni nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco a copertura del 100 per cento del turnover. Nei prossimi giorni Pag. 92 avrà inizio il corso di formazione per i vincitori del concorso pubblico a 814 posti nella qualifica dei vigili del fuoco.

Ricordo, infine, che proprio nella giornata di ieri è stato posto all'esame del Pre-Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge recante misure urgenti per garantire l'operatività delle strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che consentirà procedure semplificate per l'accesso alle qualifiche di caposquadra e caporeparto. Tali qualifiche rivestono un ruolo assolutamente strategico e centrale nell'ambito del sistema di soccorso pubblico non surrogabile per lo specifico livello delle responsabilità e per il grado di autonomia decisionale correlati agli interventi urgenti. Il provvedimento permetterà, quindi, di procedere in tempi rapidi alla copertura di 2.007 posti di capisquadra e di 1.493 posti di capireparto. PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, a sua gentile richiesta prendo atto della risposta del sottosegretario.

Non c'è dubbio che concordo con il sottosegretario nel momento in cui attribuisce questo ruolo e soprattutto riconosce il compito, la dedizione e la grande professionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quello che ha rappresentato e rappresenta nel nostro Paese come affidamento, ma soprattutto nell'area della sicurezza.

La sicurezza è un dato non relativizzato o riportabile semplicemente alle forze dell'ordine. Tutti insieme si concorre alla sicurezza, sia nel momento in cui si fa prevenzione, sia nel momento in cui si fa soccorso, sia nel momento in cui si interviene, come dicevo poc'anzi, di fronte a calamità naturali e quant'altro. Credo, pertanto, che sia un aspetto importante e fondamentale.

Poi c'è il dato della specificità che noi abbiamo rivendicato, come io lo rivendico in questo momento per quanto riguarda le forze dell'ordine e per quanto riguarda ovviamente anche le Forze armate. Il ruolo delle Forze armate e delle forze dell'ordine credo che sia fondamentale e che sia sotto gli occhi di tutti. C'è un provvedimento, anzi un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, che è all'esame della I Commissione e della IV Commissione - ritengo lei, signor sottosegretario, abbia fatto riferimento a questo provvedimento - che è un tantum e non credo offra una sistemazione, anche dal punto di vista economico, a tutti i soggetti interessati del comparto di sicurezza e del comparto delle Forze armate. È un tantum, ma credo si richiederebbe un'azione diversa: un provvedimento un tantum non credo possa unirsi alla specificità. O noi riconosciamo la specificità e la peculiarità del ruolo di questi soggetti oppure l'una tantum, vincolata ad un fondo di tre anni, credo che sia una contraddizione in termini. O noi riconosciamo, quindi,

quello che è l'apporto, la professionalità e l'importanza strategica, oppure certamente l'una tantum non credo possa soddisfare una serie di interrogativi e di problemi che via via nel tempo sono stati posti, sussistono e si sono dovuti registrare a malincuore.

Le devo fare, però, una precisazione, signor sottosegretario. Non c'è dubbio che i vigili del fuoco non operano per quanto riguarda la repressione dei reati. È sempre un fatto difficoltoso capire chi fa «più» sicurezza. Io sostengo che sicurezza la dobbiamo far tutti. La sicurezza è un concetto molto alto e credo che debba comprendere culturalmente tutti gli elementi e le aree che si informano, che sono impegnate e che si proiettano per offrire ed assicurare una qualità di vita ai cittadini sia rispetto alla criminalità, organizzata o non organizzata, sia per quanto riguarda il dato della sicurezza, a cui noi ci richiamiamo anche in quest'occasione e a cui abbiamo fatto ampio riferimento.

C'è una disparità di trattamento con le forze dell'ordine per quanto riguarda le retribuzioni. Lei, sottosegretario, ha fatto riferimento ad una serie di provvedimenti legislativi.

C'è una disparità di trattamento che via via nel tempo è diventata sempre più Pag. 93 pesante. Non è un problema soltanto di corresponsione economica: quando ci sono delle disparità, degli squilibri e delle diverse valutazioni non c'è dubbio che ciò va a frustrare i soggetti, non li va ad esaltare, perché certo è importante il riconoscimento formale, ma esso si dovrebbe sostanziare attraverso atti, impegni, scelte e conseguenze. C'è - e ne parlo anche nell'interpellanza urgente in oggetto - un dislivello di 300 euro.

Poi c'è un altro aspetto: lei parlava anche di avanzamento e di posti messi in essere da un provvedimento licenziato, se ho ben capito, ieri dal Pre-Consiglio dei Ministri per quanto riguarda i capisquadra. Certo, i capisquadra sono un aspetto importante e di professionalità che può essere considerato l'ossatura del Corpo stesso dei vigili del fuoco. Gli avanzamenti professionali sono ormai congelati da anni e sono stati gestiti sempre in modo superficiale: qualcosa non ha funzionato, forse a causa di questa doppia dipendenza dei vigili del fuoco dal Ministero dell'interno e dalla Presidenza del Consiglio. Si tratta di un dato importante e fondamentale e forse alcune situazioni, disfunzioni e idiosincrasie sono state determinate da questo ibrido doppio cappello, da questa schizofrenia che molte volte fa perdere di vista - come dicevo poc'anzi - un dato importante e fondamentale in questo caso, ovvero la catena del comando e delle certezze che, credo, vadano assicurati sia per le forze dell'ordine sia per le Forze armate sia per il Corpo dei vigili del fuoco.

Lei faceva riferimento all'ultimo concorso, quello di 814 posti, ma tutto questo è veramente insufficiente.

Si è parlato più volte e si è rivendicata la stabilizzazione dei precari. Al riguardo un ordine del giorno è stato firmato e sottoscritto da parte di tutti i gruppi. Si tratta di un dato importante e fondamentale. Non possiamo lasciare questo Corpo alla superficialità oppure vedere questi discontinui proiettati sempre più in un limbo, in una posizione estremamente labile, confusa e incerta.

Se vogliamo costruire sicurezza, certamente con la discontinuità non la accresciamo e non la garantiamo, in nessuna realtà della pubblica amministrazione e, a maggior ragione, dove trattiamo di corpi specializzati che possiedono una loro peculiarità e professionalità.

Ha fatto bene, signor sottosegretario, a fare riferimento alla formazione: so che ci si sta impegnando sempre di più sul piano della formazione; molte volte formiamo i discontinui, c'è poi un lasso di tempo in cui li lasciamo ai margini dell'impegno e dell'impiego e, alla fine, bisogna riannodare

tutte le fila. Qualcosa certamente non va. La risposta non mi è pervenuta per quanto riguarda l'assorbimento di personale di vecchie graduatorie e di concorsi già espletati. Sarà un problema economico: lei ha fatto riferimento a cifre, le ultime le abbiamo ricordate, quella triennale e quell'una tantum che sono certamente insufficienti e che riguardano sia il Corpo dei vigili del fuoco, sia le Forze armate sia le forze di polizia.

Se dovessi dare in questo momento un giudizio, signor Presidente, non so come mi esprimerei. Certamente non sono soddisfatto. Ci sono graduatorie che scadono alla fine di aprile, ci sono stati, certo, un pronunciamento, un impegno e anche una mobilitazione da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Capisco molte cose, ma ho compreso e ho colto nelle parole del sottosegretario, che ringrazio sinceramente anche per la risposta, che al di là di qualche aggiustamento, di qualche maquillage che si fa per quanto riguarda questo Corpo dei vigili del fuoco manca una politica, manca una forte politica per quanto riguarda la prevenzione nel nostro Paese.

Ma i vigili del fuoco sono impegnati in tanti modi nelle varietà più diverse della vita sociale e civile all'interno del nostro Paese. L'incombenza dei vigili del fuoco è varia, è multiforme. Forse, a noi sfuggono tutte quelle che sono le competenze degli accertamenti, delle certificazioni, tutto un mondo certamente che fa capo ai vigili del fuoco che dovrebbero essere il punto di riferimento sul piano della sicurezza, della prevenzione e, quindi, certamente anche Pag. 94 del soccorso e dell'impiego di queste forze, di questa energia nel momento in cui, malauguratamente, ci troviamo di fronte a fatti ineluttabili e soprattutto drammatici.

Detto questo, signor Presidente, mi dispiace e mi duole dire al sottosegretario che non sono soddisfatto, pur avendolo ringraziato per lo sforzo che ha fatto. Lei, sottosegretario, non appartiene ovviamente al Ministero dell'interno. Lei è sottosegretario di un altro Ministero. Ma forse quello c'entra perché è un problema di risorse e ci ha detto, con riferimenti legislativi, che più di queste risorse e di queste disponibilità non ci sono. Forse è un problema di scelte, di valori, di impegni che certamente il Governo dovrebbe porsi soprattutto per quanto riguarda il Corpo dei vigili del fuoco.



Trimestrale della CONFEDIRSTAT,  
informativo, politico-sindacale

Direttore responsabile:  
Arcangelo D'Ambrosio  
Vicedirettore:  
Franca Canala

Comitato di redazione: Bianca Maria Nappi, Grazia Nicodemi, Raffaello Turno, Gianni Infelisi, Pietro Paolo Boiano, Maria Pia Rossini, Alessandro D'Ambrosio

Editore: CONFEDIRSTAT  
Via Ezio, 12 - 00192 Roma  
Registrazione presso Tribunale di Roma  
n. 414/2006 del 8 novembre 2006  
numero di iscrizione al ROC  
N. 21048 del 4.5.2011

DIREZIONE, REDAZIONE,  
AMMINISTRAZIONE  
00192 Roma, via Ezio, 12 -  
Tel 06.3211535 - Fax 06.3212690

Questo numero è stato chiuso nel mese di  
Giugno 2011